

DALLA SETTIMANA SOCIALE IL RICHIAMO A “RIGENERARE LA VITA POLITICA”

E’ IL BENE COMUNE IL FINE ULTIMO DELLA POLITICA

di Rino Spedicato

La 45^a Settimana Sociale ha portato a un appello unitario: «Dobbiamo incidere nella società e nella politica sui temi della solidarietà, della giustizia e della vita».



Il monito più energico alla Settimana Sociale lo ha dato il Papa, che ha rilanciando il fondamentale ruolo dei fedeli laici in ambito politico “per costruire un ordine giusto nella società italiana”, partecipando e cooperando “con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità. A questo loro compito della più grande importanza, essi debbono dedicarsi con generosità e coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo”.

Parole chiare che riportano in primo piano una nuova priorità educativa che riguarda le giovani generazioni, il futuro dell’Italia, la passione sociale e politica e la formazione delle nuove classi dirigenti che passa inevitabilmente da un serio impegno formativo e culturale.

Illuminante in tal senso è risultato essere ancora l’intervento del Papa: “la Chiesa se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall’altra non può esimersi dall’interessarsi del bene dell’intera comunità civile in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale”.

Tanti gli argomenti trattati a Pisa, forse troppi, con molti relatori e pochi momenti di dibattito.

Si è sentita la mancanza delle commissioni di lavoro nelle quali rendere possibile il confronto, la compartecipazione dei temi e la verifica degli stimoli ricevuti.

Lo scollamento tra Paese reale e Paese legale, la disaffezione per la partecipazione alla vita pubblica, la preoccupazione per i rigurgiti dell’antipolitica, per la disgregazione del Paese e per la fragilità dell’ethos condiviso, la qualità della democrazia, la necessità di politiche condivise per il lavoro, la vita, la famiglia e la salvaguardia dell’ambiente, rischiano di restare semplici enunciazioni per gli atti della 45^a Settimana Sociale se non riusciremo a trasferirle nelle nostre realtà diocesane e a rimboccarci le maniche trasformando i nostri ambiti pastorali ed i nostri gruppi in veri e propri

luoghi di discernimento e di ri-scoperta della Dottrina Sociale della Chiesa quale bussola per l'impegno nella *città dell'uomo* da parte del cristiano.

Il cattolicesimo, in definitiva, può essere ancora una risorsa per il nostro Paese. Molto dipenderà da noi, da come sapremo vivere la giustizia, l'unità, la trasparenza, l'onestà, l'amore, il servizio al bene comune.

La 45^a Settimana Sociale ha inviato ai cattolici italiani un messaggio: rimettiamo al centro la politica; torniamo a riflettere sul suo fine ultimo, ossia il bene comune; adoperiamoci affinché migliori la qualità della vita nelle nostre città; ridiamo attualità al valore della formazione all'impegno sociale e politico; rilanciamo con fiducia i momenti di preghiera per e con le persone impegnate nel difficile campo della politica.

Tali sollecitazioni hanno finito per chiamare in causa la nostra piccola esperienza della Scuola di Formazione "Don Tonino Bello" promossa dall'Associazione "Retinopera Salento" in collaborazione con la Commissione Diocesana per i problemi sociali e del lavoro e con il supporto scientifico dell'Insegnamento di Dottrina Sociale della Chiesa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Lorenzo da Brindisi".

Nel mio intervento in assemblea ho parlato delle tre parole-chiave sulle quali abbiamo impostato il percorso biennale: vocazione, competenza, testimonianza.

E' la nostra fede, insomma, che ci chiama ad impegnarci e a farci carico del bene comune.

La politica, chiaramente, è solo un ambito che occorre riscoprire nel modo come amava definirla Giorgio La Pira, Sindaco della pace e della povera gente, più volte richiamato a Pisa e a Pistoia:

"l'attività religiosa più alta dopo quella dell'intima unione con Dio".

La speranza è che questa sensibilità emersa a Pisa possa incidere nei percorsi formativi della Chiesa italiana e che possa sollecitare amorevolmente nuove vocazioni all'impegno politico anche perché, come direbbe Don Tonino Bello: "è un delitto lasciare la politica agli avventurieri ... è un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti che non studiano le leggi (e) che non vanno a fondo ai problemi ...".

L'augurio è nelle parole che Don Lorenzo Benzi ha scritto nei nostri cuori, lasciandoci in eredità una provocazione che ci scuote e ci responsabilizza: "Credo che il nemico del bene comune è ... siamo noi cattolici. Ovunque ... si è sbriciolata la coscienza di essere popolo di Dio con una missione di salvezza da portare ... E' arrivata l'ora dell'azione ... della concretezza".

La proposta è quella di dare alle Settimane Sociali (nelle forme diocesane e nazionale) la cadenza annuale, per studiare e dibattere, senza la pretesa di giungere a posizioni univoche, i temi nevralgici della società italiana per essere più incisivi, competenti e solidali nella costruzione del bene comune.

Rino Spedicato